

## Il Rapporto sull'assistenza al malato oncologico

# I tumori sono in crescita però i malati vivono di più

*In cinque anni i casi sono saliti del 20%, con tre milioni di persone colpite  
Ma le terapie funzionano e un paziente su 4 ha aspettative di vita normali*

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ È in aumento il numero delle diagnosi di cancro nel nostro Paese: se nel 2010, infatti, i pazienti di medici e oncologi erano «appena» (si fa per dire) 2 milioni e 600mila, nel 2015 (ultimo dato disponibile e reso noto dall'Airtum, l'Associazione italiana registri tumori) sono diventati 3 milioni. La percentuale, cioè, è salita del 20% in soli cinque anni. Ma ci sono anche buone notizie: sì, perché tra questo vero e proprio esercito di malati c'è anche chi ce l'ha fatta, e ha lasciato alle spalle la parte peggiore della degenza. Una persona su quattro, dicono gli esperti, può essere a tutti gli effetti considerata «già guarita» perché ha riconquistato un'aspettativa di vita in tutto e per tutto simile a quella di chi, fortunatamente, col cancro non ha mai avuto nulla a che fare.

A scattare la fotografia è stata la Favo, la Federazione italiana delle associazioni di volontariato oncologico, impegnata in questi giorni a Roma in una tre giorni interamente dedicata a queste problematiche. Il 27% dei pazienti italiani è dunque «guarito» e negli ultimi anni è salita pure la percentuale dei «sopravvissuti» che, rispetto ai 39% del 2010, oggi si assesta al 57%. Ma attenzione: dopo aver tirato il dovuto sospiro di sollievo non sono tutte rose e fiori. Nossignori: nella maggior parte dei casi, una volta superata la fase critica, gli (ex) pazienti si sottopongono soltanto ai controlli standard, quelli in grado di anticipare un'eventuale ricaduta e trascurano la riabilitazione, la prevenzione di secondi tumori ed eventuali complicanze successive legate ai trattamenti chirurgici e chemioterapici. Al punto che la Favo ha stilato addirittura un libretto, «La vita dopo il cancro», per fare il punto della situazione.

«In Italia oggi ci sono circa 900mi-

la persone «guarite» dal cancro», conferma Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità e medico, «ma è necessario accelerare i tempi della diagnosi perché solo così si possono abbattere i costi della cura e dalla successiva disabilità». Già: ieri al tavolo aperto organizzato da volontari e camici bianchi del settore era presente anche il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha snocciolato dati e numeri dell'incidenza del fenomeno sul sistema pensionistico. Negli ultimi 15 anni le neoplasie hanno costituito oltre un terzo delle cause di invalidità e di inabilità, ma sono cresciute specialmente nell'ultimo quinquennio.

È tutto lì, nero su bianco, nell'ottavo «Rapporto sulla condizione assistenziale del malato oncologico», un corposo documento tutto tabelle e grafici. Che puntano il dito anche sul sistema ospedaliero. Della serie: che ci sia uno stretto rapporto tra la buona chirurgia e il numero dei pazienti operati nelle singole strutture dello Stivale è facilmente intuibile. Così i diretti interessati hanno scritto «Onco-guida», un report direttamente consultabile on-line, che riporta il numero degli interventi eseguito in ciascun centro medico d'Italia per tipologia di tumore. La logica è che più sale questo dato più c'è affidabilità. E si scopre che, per esempio, su 97 centri che trattano chirurgicamente il cancro del colon retto in Campania, solo otto superano la soglia di garanzia, mentre in Lombardia il rapporto per lo stesso tipo di tumore è di 125 a 28. Nel novembre del 2014 il [ministero della Salute](#), in accordo con le Regioni, aveva varato un documento che ribadiva i criteri generali da seguire, per esempio accorpando i centri più piccoli in modo da garantire una maggiore efficienza di tutto il sistema: ma a oggi solo il Piemonte si è mosso in questa direzione. Poi c'è la questione farma-

ci. Ultimamente sul mercato si stanno immettendo sempre più medicine di nuovissima generazione che colpiscono una singola mutazione genetica (e sono quindi «personalizzate»), ma hanno un prezzo elevato, che di certo non possono sobbarcarsi le famiglie dei pazienti da sole. Raggiungono, tanto per dire, anche i 60mila euro all'anno, mentre di base il costo sociale di un tumore si aggira già sui 41mila. Il dibattito su come approcciarsi a queste nuove cure, anche dal punto di vista del portafoglio, è aperto tra i medici e i dottori di tutto il Paese, anche in vista del registrato aumento dei costi del farmaco antineoplastico la cui spesa è quasi triplicata in meno di dieci anni, passando dal miliardo del 2007 ai 2,9 miliardi di euro del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ ■ ■ LA SCHEDA

### LA FAVO

È la Federazione italiana delle associazioni di volontariato oncologico che ha organizzato la tre giorni romana dedicata alle problematiche sull'assistenza ai malati di cancro in Italia.

### I NUMERI

Se è vero che il 27% dei malati guarisce, è vero anche che, superata la fase critica, gli (ex) pazienti si sottopongono soltanto ai controlli standard. Per questo la Favo ha stilato il libretto «La vita dopo il cancro».

